

Elenco

La Nazione 2 novembre 2022 Reinserimento dei sanitari no vax, sarà l'Asl 5 ad assegnarli ai reparti.....	1
Repubblica Liguria 2 novembre 2022 La sanità si spacca sul rientro dei No Vax Collegli divisi fra necessità e polemiche.....	2
Il Secolo XIX 2 novembre 2022 Bassetti, parlare di approccio ideologico è uno schiaffo a chi si è vaccinato.....	3
Il Secolo XIX 2 novembre 2022 Covid, dati stazionari. Ieri 134 nuovi positivi, i ricoverati sono 48.....	4
Il Secolo XIX 2 novembre 2022 L'Asl 5 liquida 31 mila euro alle commissioni sanitarie.....	5

Reinserimento dei sanitari no vax Sarà l'Asl5 ad assegnarli ai reparti

Dopo i due anni di sospensione dal lavoro, prevista per il personale una visita di idoneità. I rischi per i fragili

LA SPEZIA

Il reintegro del personale sanitario e ospedaliero no vax sposterà di poco l'ago della bilancia. Un numero decisamente esiguo quello che rientrerà nei ranghi dell'azienda ospedaliera spezzina e non sposterà i carichi di lavoro del personale che, essendo ridotto all'osso, lavora a ritmi logoranti. Diciotto in tutto i dipendenti da far rientrare: 9 in ambito sanitario e altrettanti in quello amministrativo e tecnico. A questi vanno aggiunti alcuni medici ormai in pensione e che magari gestivano ancora uno studio privato. Una decisione quella del Governo che anticipa di due mesi il ritorno pieno all'attività lavorativa. «Il distacco professionale – ha spiegato infatti **Salvatore Barbagallo** presidente dell'Ordine dei medici della Spezia – scadeva comunque il 31 dicembre. Più delicata invece la questione della mascherina inizialmente legata al non obbligo e poi annullata. È stata una decisione di buon senso visto che siamo ancora in una fase di attività del virus. La situazione non è risolta anche se in questo momento gli effetti sono limitati per chi è vaccina-



Salvatore Barbagallo
La mascherina obbligatoria decisione di buon senso



Medici alle prese con le incognite del reintegro (immagine di repertorio)

to, ma per le categorie più deboli i rischi ci sono».

Dalla Regione Liguria intanto fanno sapere che il personale da reinserire, proprio per l'assenza prolungata, dovrà prima sottoporsi ad una visita che attesti l'idoneità fisica. «Poi saranno le direzioni sanitarie di ciascuna

azienda a gestire i reintegri e valutare dove inserire il personale». «Il soggetto non vaccinato è più esposto a prenderla e a trasmetterla – ha aggiunto il dottor Barbagallo – e se lavora in ambito sanitario i soggetti più fragili rischiano di più. Per questo si pongono delle problematiche

FOCUS

I numeri dei contagi

1 No vax in Liguria

In Liguria il personale sanitario e amministrativo di Aziende sanitarie e ospedali che dovrà essere reintegrato è di 263 unità.

2 Le degenze

I ricoverati sono invece 265, 14 in più rispetto al giorno precedente. In terapia intensiva i ricoverati sono stati sei (uno in meno).

3 Tasso positività

Questo scende per la prima volta, dopo tante settimane, sotto il 10 per cento toccando quota 9,1%.

4 Nuovi casi

I positivi sono 172 emersi da 1888 tamponi di cui 1508 antigenici e 380 molecolari. Nel dettaglio: 85 nuovi casi nell'area di Genova, 35 nel Savonese, 34 nello Spezzino, 10 nel Tigullio e 8 nell'Imperiese.

5 Vaccinazioni

Nella giornata di ieri sono state somministrate 720 dosi di vaccino. Per quanto riguarda invece la situazione dei positivi in Liguria risultano essere 11.959, 281 persone in meno rispetto al dato precedente



Daniele Lombardo
Bene il reintegro ma cosa accadrà se dovesse risalire la curva

da valutare. Insomma dipende da dove svolgono l'attività. Un conto è lavorare in un reparto, un altro in radiologia o in un laboratorio. La situazione va comunque monitorata..»

Perplessità sul rischio contagio ne ha anche **Daniele Lombardo** della Cgil sanità – «C'è un fondo di verità quando il governo dice che i 4000 medici assenti si sentono perché la carenza di personale è un dato oggettivo. Ovvio che reintegrare medici, infermieri, radiologi, tecnici è importante. Ma rimane l'incognita di cosa accadrà nel momento in cui i contagi dovessero risalire fermo restando che il reintegro non risolve il problema della carenza di personale. Questo è un problema che c'era anche prima della pandemia e che si è acuito perché si era in una situazione deficitaria. Oggi siamo in una fase che potremo definire dormiente dal punto di vista pandemico, ma i dati ci dicono che è ancora qui. Il problema continua ad essere presente».

A livello nazionale in questi due anni di pandemia sono rimasti a casa meno di 4 mila medici su circa 450 mila, se si considerano anche i lavoratori del privato e i pensionati, molti dei quali magari hanno ancora un ambulatorio. Ma se si guarda solo ai dipendenti del sistema sanitario, i sospesi sono circa 1.200 (più 600 medici di famiglia) su circa 240 mila. Cioè pochissimi. Stessa cosa per gli infermieri: 2.600 rientreranno ma il totale è di circa 450.000 dei quali 340.000 lavorano nel pubblico

Anna M. Zebra

La sanità si spacca sul rientro dei No Vax Collegi divisi fra necessità e polemiche

Da una parte chi boccia senza appello la scelta del Governo. O meglio, critica aspramente i motivi della decisione di riammettere il personale sanitario No Vax al lavoro e il clima "ideologico" che ha accompagnato la mossa della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del ministro della Salute Orazio Schillaci. Dall'infettivologo Matteo Bassetti al presidente dell'Ordine dei medici Alessandro Bonsignore. Dall'altra chi guarda con pragmatismo a un rientro che comunque sarebbe scattato fra due mesi, e che permette di dare una boccata di ossigeno a un settore alla stremata di risorse umane. In un contesto del tutto diverso rispetto ai mesi più duri della pandemia da Covid 19.

Luca Pallavicini, presidente di Confcommercio Salute, Sanità e Cura, rende il punto di vista degli istituti accreditati e privati, in primis le Rsa che tanto hanno sofferto in questi tre anni: «Ci auguriamo che i 263 rientri nella sanità pubblica possano fermare le emorragie nelle nostre strutture e i travasi di personale verso gli ospedali. La decisione del Governo mi pare giusta, parliamo davvero di una minoranza, ma che può comunque fare una differenza. E capisco lo sconcerto di chi magari si è vaccinato contro voglia, ma invito tutti a non colpevolizzare chi adesso rientra al lavoro».

Del resto chi in Liguria ha detto no al vaccino non va ricercato tanto fra i medici, quanto fra infermieri, operatori socio sanitari, tecnici di laboratorio, riabilitatori e fisioterapisti. Non è un caso ad esempio che il direttore generale del più grande ospedale ligure, Salvatore Giuffrida del San Martino, abbia evidenziato come «solo per quello che riguarda i tecnici radiologi, abbiamo avuto un 10 per cento di persone che non era in servizio. In questo momento ogni aiu-



to è un bene, tanto più che si tratta di personale nostro e già formato».

Carmelo Gagliano, presidente dell'ordine delle Professioni infermieristiche di Genova, ammette di essere al lavoro «su due fronti opposti. Abbiamo da ricollocare qualche decina di persone, ma soprattutto da capire dove andrà chi è stato esonerato dalla vaccinazione per motivi di salute, ci sono lavoratori fragili con malattie croniche da tutelare. E

Carmelo Gagliano per gli infermieri: "C'è da capire dove finirà chi era esonerato per motivi di salute"



▲ Le categorie

Carmine Gagliano, presidente dell'Ordine infermieri e Luca Pallavicini di Ascom Sanità

poi non possiamo negare un certo malumore da parte di chi si è vaccinato contro voglia, ma lo ha fatto, e ora si ritrova gomito a gomito con chi si è rifiutato. Parliamo comunque di numeri limitati, nell'area metropolitana 200 iscritti su 8500».

La richiesta di Gagliano è che «il Governo sul Covid non prenda posizione seguendo l'ideologia, ma solo le basi scientifiche. Non possiamo dire che la partita è chiusa, conti-

nuano a circolare varianti e da un momento all'altro potrebbe scattare di nuovo l'emergenza».

Anche Antonio Cerchiaro, presidente dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione guarda al ritorno di nuova forza lavoro con pragmatismo: «Partendo dal presupposto che nelle province di Genova, Savona e Imperia abbiamo 200-250 operatori non vaccinati su 5800 iscritti. Io non sono un infettivologo ma il buon senso mi dice che l'obbligo fosse necessario quando c'era emergenza, oggi la situazione è sotto controllo ed è corretto far rientrare queste persone. Mi auguro non ci sia clima negativo, d'altronde a chi non ha voluto vaccinarsi non è stato fatto alcun regalo, hanno pagato di tasca propria la loro decisione».

Per l'infettivologo Matteo Bassetti il problema non è tanto il ritorno di questi sanitari al lavoro, visto che «oggi possiamo anche dire che è giusto che non ci sia più l'obbligo vaccinale per i sanitari, perché la situazione è cambiata». Il problema, secondo il primario di San Martino, è che «nel momento in cui vai a dire che da domani non ci sarà più l'obbligo vaccinale per gli operatori evidentemente vai dicendo che quello che è stato fatto nel 2021 è un errore. Abbiamo fatto lockdown troppo lunghi, abbiamo chiuso le scuole quando andavano riaperte, abbiamo sbagliato a mettere troppo a lungo l'obbligo delle mascherine. Ma aver detto che è tutto sbagliato, ivi compresa la politica vaccinale, che invece deve essere vista come un fiore all'occhiello del nostro paese, è un errore clamoroso. E io mi auguravo non si commettesse perché sa molto di resa dei conti ed è uno schiaffo pesante al 95 per cento degli italiani che si sono vaccinati. Ed è un altrettanto schiaffo al 99,3 per cento dei medici italiani che si sono vaccinati. Perché è come dire "siete dei cretini, hanno fatto bene quelli a non vaccinarsi". È un errore clamoroso che io sinceramente non mi sarei mai aspettato. È il modo peggiore in cui si potesse cominciare».

Anche Alessandro Bonsignore ricorda come «giustificare il rientro di pochissimi medici spiegando che si tratta di un bisogno del sistema sanitario mi pare la copertura di altre logiche squisitamente politiche. Diciamo che si è voluto dare seguito a promesse elettorali».

Matteo Bassetti

«Parlare di approccio ideologico è uno schiaffo a chi si è vaccinato»

«Sono di centrodestra, ma se mi avessero chiamato al governo mi sarei già dimesso. Nei prossimi mesi circolerà la variante Cerberus: è importante raccomandare i vaccini»

EMANUELE ROSSI



MATTEO BASSETTI
INFETTIVOLOGO
DELL'OSPEDALE SAN MARTINO

«Così si sdoganano le tesi degli stessi personaggi che mi attaccano in pubblico. Dalla premier un messaggio divisivo»

GENOVA

«Guardi, se fossi stato io al ministero mi sarei già dimesso. Quindi meglio se me ne sto qui a fare il mio lavoro che mi piace tanto». Matteo Bassetti, infettivologo del San Martino, star televisiva in periodo pandemico, era stato inserito nel toto-nomi per un posto al ministero della Salute. Aveva criticato spesso e volentieri le misure del ministro Speranza sulle chiusure e l'obbligo di mascherina. E aveva salutato con favore la nomina del ministro Schillaci nel nuovo governo. Ma dopo la decisione di cancellare in anticipo l'obbligo di vaccino per i sanitari, il professore genovese è tra i più duri nel criticare le mosse dell'esecutivo: «Un clamoroso errore. Non si poteva iniziare peggio».

Bassetti, non si aspettava questo esordio dal ministro Schillaci?

«Io credo che il ministro Schillaci da medico e da professore sia il primo ad essere imbarazzato in questo momento: il problema non è tanto il provvedimento in sé, ma il modo in cui è stato dato un messaggio. La premier ha parlato di «gestione ideologica e non scientifica» dell'obbligo vaccinale. E così una decisione che era attesa e scontata tra meno di due mesi, come il reintegro dei sanitari no vax, è diventata un messaggio sbagliato».

Gli Ordini dei medici non l'hanno gradita.

«Ma certo, il mondo scientifico non è mai stato così unito, dai medici di base all'Anaa (l'associazione dei medici ospedalieri, ndr). Ripeto, nel merito la decisione ci può

anche stare perché non siamo più in una fase di emergenza, ma andava detto chiaramente che un medico che non si è vaccinato ha sbagliato. Così invece si giustifica anche la propaganda che hanno fatto. E vedo un atteggiamento da resa dei conti che con la scienza non c'entra nulla».

Anche per la ventilata commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia?

«Io su quello sono favorevole se è un audit serio, come si fa in ospedale, per analizzare quanto fatto ed evitare di ripetere certi errori. Ma mi pare che invece se ne voglia fare uno strumento per mettere alla gogna qualcuno. Ci sono stati errori? Certo, ma anche misure che si dovevano fare e non erano mai state prese prima in una situazione mai vista».

Lei però contesta soprattutto l'ambiguità sui vaccini.

«Ma certo, è stata messa una mina sotto la campagna vaccinale del 2021 che è stato uno sforzo straordinario del

Paese. O vogliamo dire che il generale Figliuolo si muoveva per ideologia? L'obbligo vaccinale per i medici è stato sacrosanto e anche per gli over 50, altrimenti eravamo messi male. Ripeto, c'è stato un problema comunicativo».

Forse più che per i medici è stato fatto per immettere forze fresche in corsia tra in-

fermieri, tecnici, oss che erano stati sospesi.

«Ma il messaggio che fa scalpore è quello che giustifica i medici contrari al vaccino che sono lo 0,7% della categoria. Medici che per lo più lavorano in studi privati. Dal punto di vista del sistema sanitario, non c'è nessun beneficio. Se invece si voleva dare un

messaggio ad una certa cultura no vax non posso certo essere d'accordo».

Secondo lei il nuovo governo spingerà adeguatamente la campagna vaccinale contro il Covid che è in corso?

«Spero proprio di sì, il ministro è sicuramente preparato e non ho dubbi che vorrà muo-

versi al meglio, anche se capisco la difficoltà di essere l'unico tecnico in un governo politico. Ma negare l'importanza dei vaccini oggi è follia, i vaccini non sono di destra, né di sinistra».

Quello contro il Covid però non ha certo avuto una genesi "normale".

«Anche il ritorno di discussioni sui vaccini "sperimentali", sulla loro mancata efficacia sono pericolose perché sdoganano le tesi degli stessi personaggi che poi mi attaccano in pubblico, l'ultima volta è accaduto a Gorizia. Dalla presidente del Consiglio mi sarei aspettato un messaggio per unire, non per dividere».

Sa che adesso diranno che attacca il governo perché non l'hanno chiamata.

«Ma guardi, penso che se l'avessero fatto mi sarei già dimesso... Io non ho mai nascosto la mia simpatia per il centrodestra. Ma vorrei ricordare che la legge sull'obbligo vaccinale l'ha fatta Licia Ronzulli. E che la Lega ha votato convintamente tutti gli obblighi. Quindi è bene che si chiariscano tra loro. Io me ne sto nel mio ospedale e faccio il mio mestiere».

Dall'ospedale, che inverno vede davanti a noi sul fronte della pandemia?

«Si dovrebbe insistere di più sulla campagna vaccinale. Ora la situazione è tranquilla ma nei prossimi mesi avremo la circolazione della variante Cerberus e il ritorno dei virus influenzali. È facile prevedere un'alta circolazione tra dicembre e l'inizio del prossimo anno, per questo è importante continuare a raccomandare il richiamo vaccinale, senza stare a contare le dosi, come si fa con l'influenza».—

Covid, dati stazionari

Ieri 134 nuovi positivi

I ricoverati sono 48

LA SPEZIA

In provincia della Spezia in calo il numero dei pazienti positivi al Covid mentre è stazionaria la situazione negli ospedali locali. Ieri Asl5 ha refertato 134 nuovi tamponi positivi mentre il numero dei residenti affetti da coronavirus è sceso a 1502. Negli ospedali della provincia ci sono in tutto 48 pazienti positivi ricoverati, lo stesso numero del giorno prima. Nei reparti Covid del San Bartolomeo di Sarzana i ricoverati sono 44 ed altri quattro si trovano nell'ospedale della Spezia. Un paziente Covid è ricoverato in Terapia Intensiva.

Ma in Liguria i nuovi casi tornano a salire: dopo giorni in cui erano abbondantemente e sotto quota 500 sono diventati 856 a fronte di 6916 tamponi, 1139 molecolari e 5777 test antigenici. Il tasso di positività, che era sceso sotto il 10% e ora a 12,37%. I guariti però sono 1559 quasi il doppio dei nuovi casi e questo ha fatto sì che il numero dei positivi fosse fortemente in flessione. Ora i positivi sono 11255, 704 meno di ieri.

In calo anche gli ospedali-



Prelievo di un tampone

zati: sono 251 (5 in terapia intensiva, erano 6), 14 in meno rispetto al giorno precedente. I morti da inizio pandemia sono 5624. In isolamento domiciliare ci sono 7046 persone, 134 in meno. Nelle ultime 24 ore sono state somministrate 409 dosi di vaccino. Oltre alla riammissione anticipata in servizio dei sanitari no vax, a Roma è stato deciso anche si procederà alla sospensione della pubblicazione giornaliera del bollettino dei dati relativi alla diffusione dell'epidemia, che avrà cadenza settimanale. —

L'Asl 5 liquida 31 mila euro alle commissioni sanitarie

I componenti hanno dovuto accertare invalidità civili, handicap e disabilità. Le sedute sono state oltre 200: tutti medici che hanno ottenuto il compenso

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Per il lavoro svolto nel terzo trimestre del 2022 relativo ai mesi di luglio, agosto e settembre i compensi ai componenti delle Commissioni sanitarie per l'accertamento della disabilità civile, handicap e disabilità costituite Asl5 ha liquidato oltre 31 mila euro ai componenti delle Commissioni i apposite commissioni.

La Commissione di Invalidità Civile, è l'organo incaricato di quantificare, in sede di visita collegiale, dopo istanza presentata dall'interessato, la percentuale della compromessa capacità lavorativa per l'ottenimento dei benefici previsti dalla normativa vigente. La Commissione, integrata da un medico Inps, esegue accertamenti collegiali medico-legali basati sul colloquio con l'utente e sull'attenta valutazione della documentazione sanitaria prodotta. Da disposizioni regionali è prevista la corresponsione ai componenti un gettone di presenza per ogni seduta ambulatoriale di 15,8 euro. La corresponsione di un compenso per ciascun accertamento effettuato in seduta ambulatoriale di 5,53 euro e la corresponsione di un compenso per ciascun accertamento effettuato in visita domiciliare pari a 15,8 euro.

I componenti delle apposite commissioni sono impegnati, negli ambulatori della Spezia e Sarzana nell'accertamento dell'invalidità civile, handicap e disabilità. Le legge prevede che gli accertamenti sanitari in parola debbano essere effettuati da una o più commissioni nell'ambito dell'Asl di residenza di chi ne fa richiesta.

Ogni commissione deve essere composta da un medico specialista in Medicina



La casa della salute di via XXIV Maggio

Legale che assume la carica di presidente; due medici di cui uno scelto prioritariamente tra gli specialisti in Medicina del Lavoro che devono essere nominati tra i sanitari dipendenti o convenzionati con Asl5. È previsto anche un sanitario da integrarsi di volta in volta a seconda degli invalidi appartenenti alle varie categorie in loro rappresentanza. Alla Spezia è presente L'associazione nazionale Mutilati e invalidi civili; l'ente nazionale Protezione e assistenza sordi; L'Unione italiana

ciechi e ipovedenti e l'Anfas. La Regione Liguria ha stabilito i compensi per i componenti delle commissioni impegnati ad accertare l'invalidità degli spezzini che ne hanno fatto richiesta. Le sedute delle Commissioni del trimestre sono state oltre 200.

Questi i nomi e gli importi liquidati. Francesca Agnolucci 853,20 euro; Milena Bissacco 920,62; Alessandra Carnacina 925,88; Lucretia Casale 831,0; Stefania Gozzani 1177; Maria Longhini 519,82; Alice Sab-

batini 738,75; Giulia Zanotti 48,98; Stefania Guerra 752,87; Lorenzo Paita 1287; Danila Bartoletti 3737; Giovanni Beretta 3839; Danilo Imbriani 1689; Giorgio Peluso 1303; Ottaviana Podestà 1395; Aurora Ragosta 1857; Maria Serena Ruffini 1501; Roberta Cozzani 708,63; Domenico Alfieri 1171; Ivana Defabiani 373,76; Francesca Fazzini 361,03; Graziella Gavarini 11990; Silvia Perna 71; Angelo Villa 1864.—